



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

LA MECCANICA DEI REPARTI ALPINI

UN GIORNO UN AMICO (tanto per non far nomi, si chiama Nani Tibolla) EBBE A DARE UNA DEFINIZIONE E FARE UNA CONSTATAZIONE CIRCA L'UNITA' ALPINA.

"UNA DIVISIONE O UNA BRIGATA ALPINA NON E' ALTRO CHE UNA MERAVIGLIOSA MACCHINA UMANA DAI PEZZI INTERCAMBIABILI".

E, A CONVALIDA DELLA SUA OSSERVAZIONE, CITO' UN ESEMPIO PRATICO A NOI VICINO: LA COSTITUZIONE DELLA "PUSTERIA" PER L'AFRICA.

PER LA CAMPAGNA IN AFRICA ORIENTALE NEL 1935-1936 IN POCHI GIORNI VENNE COSTITUITO IL "SETTIMO" D'AFRICA, FORMATO DA: COMANDO DI REGGIMENTO, BATT. FELTRE, PIEVE DI CADORE, PIEVE DI TECO (proveniente dal 1° Regg. Alpini), L'EXILLES (proveniente dal 3° Regg. Alpini). AFFIANCAVANO GLI ALPINI GLI ARTIGLIERI DA MONTAGNA DEL QUINTO (Gruppo Belluno e Lanzo). LA DIVISIONE ERA COMPLETATA DALL'11° REGG. ALPINI (Batt. Trento, Batt. Saluzzo e Batt. Intra) E DA TUTTI GLI ALTRI SERVIZI.

COLORO CHE VIDERO OPERARE TALI REPARTI NOTARONO CON SOMMO STUPORE CHE NON VI FU ALCUN SBANDAMENTO, ALCUNA FRATTURA O INCONVENIENTE. QUEI REPARTI PROVENIENTI DA UNITA' DIVERSE E CON UOMINI CHE PARLAVANO DIALETTI DIVERSI, SI CAPIRONO E SI AMALGAMARONO SUBITO; PORTAVANO TUTTI LO STESSO MARCHIO DI FABBRICA. IDENTICI INFATTI ERANO STATI L'ADDESTRAMENTO, LO SPIRITO CHE ANIMA I REPARTI, IL TIPO DELL'UFFICIALE, L'ARMAMENTO E LA DOTAZIONE SALMERISTICA. INSOMMA, CONCLUDEVA IL NANI: "ERA COME PRENDERE ALCUNE MITRAGLIATRICI, CAMBIARE I PEZZI TRA L'UNA E L'ALTRA ARMA E RIMONTARLE: FUNZIONAVANO PERFETTAMENTE."

E LA "PROVA DEL NOVE" DI TALE REALTA' ALPINA VIENE DATA DAI RADUNI DELLE PENNE NERE IN CONGEDO.

DECINE DI MIGLIAIA DI UOMINI CHE PARTONO DA TUTTE LE REGIONI D'ITALIA, SI TROVANO IN UNA DETERMINATA CITTA'. PARLANO DIVERSAMENTE, MA SI INTENDONO ALTRETTANTO PERFETTAMENTE. ATTORNO AD UNO STESSO TAVOLO TROVIAMO ALCUNI LIGURI, AD ESEMPIO, CHE BEVONO UN GOCCIO ASSIEME AI VENETI, CANTANO UNA MEDESIMA CANZONE, RIEVOCANO I MEDESIMI EPISODI ACCADUTI SULLO STESSO FRONTE:

"NOI ERAVAMO UN PO' PIU' A SUD ASSIEME AL COLONNELLO "TAL DEI TALI";
HAI CONOSCIUTO IL COLONNELLO "TAL DEI TALI"? OH, UN UOMO IN GAMBA, TUTTO D'UN PEZZO...TI DAVA CERTE PEDATE SUL...

"MA TU SEI STATO ANCHE A?...

E I DISCORSI CONTINUANO A LUNGO E MAN MANO CHE SI SNODANO QUEGLI UOMINI FRATERNIZZANO FRA DI LORO E IN UN ALPINO QUALUNQUE RIEVOCANO E RI

VIVONO UN ALPINO CARO COL QUALE HANNO DIVISO TANTI STENTI E TANTE GIOIE.
QUESTA E' L'UNITA' ALPINA, CHE SI SCIOLGIE IDEALMENTE SOLO CON LA MORTE DEI COMPONENTI. MA ALTRI ELEMENTI NUOVI NEL FRATTEMPO HANNO RICOMPOSTO L'UNITA' E LA FANNO RIVIVERE IN ALTRE EPOCHE, CON ALTRE GENERAZIONI E SEMPRE CON PEZZI INTERCAMBIABILI.

Col Maor

SOGNO O REALTA' ?

Mi ero addormentato la sera, dopo aver letto un articolo su un giornale sezionale, uno di quei giornalotti di serie B e che costituiscono il patrimonio della stampa alpina. Mi ero rigirato per un po' nel letto, rincorrendo i miei strani pensieri, ma poi pian piano, senza avermene, ero caduto "fra le braccia di Morfeo"...

...e di lontano vidi avanzare una figura dalla fisionomia non del tutto nuova, magra con un pizzetto. Chi era Mefistofele? Ma...no... dove l'avevo visto? Ma quello era il Presidente degli Alpini, il Merlini da Lecco...

- Ciao - mi fa quello - ciao "dem", cosa si dice dalle tue parti?

- Beh - faccio io - niente di veramente nuovo. Si tira avanti...

A proposito, avevo preparato una lettera per te...ma non te l'ho mai spedita, perchè credevo di aver scritto delle fesserie; ora però che ti trovo qui, te la leggo; ma mi raccomando, però, certe cose tienle per te solo... ascolta...

Caro Merlini,

qualcuno afferma - e fra di loro ci posso essere anch'io - che di fronte ad un dilagare del malcostume, di fronte al sovvertimento di tanti valori spirituali, nei quali una volta si credeva e nei quali tuttora molti di noi alpini credono, si dovrebbe prendere, non si sa bene da parte di chi, una certa posizione decisa.

Il disordine, da non confondersi con la rivoluzione, non ha mai portato ad un benessere, ad una sistemazione, ad un appagamento di determinate aspirazioni inizialmente legittime. Gli antichi Romani, pur nelle loro esagerazioni conquistatrici, avevano di solito la testa a posto ed affermavano che "divide et impera", cioè dividendo, frazionando, aizzando le fazioni degli avversari, certamente si può raggiungere lo scopo di dominare.

Mi sembra che questo sia il sistema dilagante ai giorni nostri.

Tutti i partiti, tutti i grossi organismi, tutti i grandi complessi, il Parlamento, le varie commissioni e sottocommissioni, gli Enti, le organizzazioni sindacali, lo stesso Governo, insomma il novanta per cento della forza lavorativa ed elettiva della nazione è divisa in correnti e sottocorrenti, gruppi e sottogruppi. In tal modo le forze sane e benpensanti (quelle che, a seconda dei casi, vengono chiamate borghesi, reazionarie, amorfe, forze vive, spina dorsale della Nazione) sono come separate da paratoie che non permettono di riunirsi per fare qualche cosa di veramente buono.

E le forze estremiste fanno il bello e cattivo tempo contro gli agenti dell'ordine, contro gli organismi democratici e costituzionali dello Stato, contro la nostra economia, contro i nostri ed i loro interessi.

Avverso a tale andazzo sta logicamente il buon senso; e noi Alpini, che ostentiamo la presunzione, o meglio la convinzione, di essere innanzitutto delle persone di buon senso, ci schieriamo con voto unanime contro a tale stato di cose.

Nel momento attuale (ma anche prima) l'Associazione Alpini è una forza concreta ed invidiata. Fa gola un po' a tutti per la sua Omogeneità.

Ma, c'è un "ma".

Mi sono trovato qualche volta a riunioni a livello Nazionale, regionale, o provinciale, riunioni di dirigenti. Presidente, ti debbo dire che certi discorsi (a parte che sono sempre gli stessi che intervengono) mi hanno lasciato spesso perplesso ed incerto.

A me, e a tanti altri, piacciono discorsi chiari e franchi, che non dia no possibilità di "altalene" personali; discorsi fatti innanzitutto con buon senso.

E quando certe "sparate" portano ad affermazioni, o conclusioni come "bisogna scendere in piazza per far sentire la nostra voce, sia in alto, sia in basso... siamo pronti, se occorre, a versare ancora il nostro sangue per un'Italia migliore...", allora mi sono guardato attorno: gli amici, forse anche perchè visti con i miei occhi, sembravano non del tutto convinti. Pur riconoscendo la giustezza del principio, il mezzo non sembrava del tutto convincente, non era tipicamente alpino.

E qui mi viene in mente, chissà perchè, la famosa e famigerata legge della "mantellina"; non era un mezzo bello e del tutto corretto, ma era convincente.

Recentemente ho ascoltato una di quelle "sparate".

E fuor di dubbio che, specie fra i giovani, l'oratore raggiunse l'effetto contrario a quello che si era prefisso. Riporto a comprova il commento che un "vecio" fece ad alcuni amici:

- Ma noi, quando siamo stati chiamati, sacr...., abbiamo fatto il nostro dovere. Molti dei nostri non sono tornati. Abbiamo, poi, lavorato sodo, specie in miniera e tanti sono morti o sono tornati con la silicosi... ora siamo qui tranquilli. Ci sentiamo legati agli Alpini; quando siamo tra di noi, dimentichiamo gli affari, la "femena", ci sentiamo per qualche ora solamente Alpini, solo amici. Abbiamo tribolato tanto... cosa ci vengono a dire... che dobbiamo essere sempre pronti. Che la Patria ha ancora bisogno di noi? Oltre che in Albania, io la Patria l'ho sentita anche nelle oscure miniere del Belgio, quando con la pistola perforatrice ero all'avanzamento... non tanti sanno cosa vuol dire "avanzamento". Ma va là... quando ci pesteranno i piedi... beh, allora...

Caro presidente, in questi ultimi anni sul nostro giornale "L'Alpino" ci sono state alcune prese di posizione che hanno fatto scalpore: un paio di articoli di Erizzo sulla questione dell'Alto Adige, quello di "Alpini, zaino in spalla", ultimamente la relazione Nobile, tutti con relative repliche e commenti.

Merlini, io ti ho sentito parlare e sempre con discorsi piani, a volte arguti. Ho sempre notato una decisa chiarezza di sintesi, senza fronzoli; una parola pacata e di buon senso, lontana dalla polemica spizzosa, senza colpi d'ala che, tra l'altro, spesso lasciano il tempo che trovano.

Perchè allora dopo uno di quegli articoli, cosiddetti di fondo, non sentiamo la tua parola? Non aver paura se sarà semplice, o se essa dovrà essere in contrasto "accademico" con i "teorici" (senza ombra di offesa) dell'A.N.A. - Non si tratta di disfare, si tratta solo di portare il discorso su un piano più accessibile alla massa.

Quando ci troviamo fra alpini in uno dei tanti paesi delle nostre valli che nel loro piccolo hanno tanti problemi, soprattutto quello della sopravvivenza montana, riusciamo a sollevare l'entusiasmo solo se parliamo alla buona. Certi argomenti "concettuosi" di politica alpina, suonerebbero stonati.

Amen.

Ti potrà essere sembrato un "disfattista", ma posso anche dimostrare il contrario. Rimane però certo e inconfutabile: una cosa è la "naia" e un'altra è l'Associazione Alpini; tradizione unica, collaborazione unica, aspirazioni uniche, ma mentalità ed esigenze diverse, unite da un denominatore comune, la penna nera.

Scusa la tiritera, ma ti abbraccio sempre con affetto.

.....

I GIOVANI CANTANO ANCORA

(utili note)

Sono in una via di Agordo. E' un giorno qualsiasi del mese di novembre. La mente sempre sovraccaricata da tutte quelle ciarabattole quotidiane che ci avvelenano, vaga alla ricerca affannosa e vana di una certa cosa che non riesco più a ricordare.

Un canto ad un tratto mi fa riscuotere:

... "sul Ponte di Perati bandiera nera" ..

Il canto, ben modulato, si avvicina.

- Però - osservo fra di me - cantano bene. Che siano Alpini? Però a quest'ora... sono le sei di sera. Forse un coro in gita? Ma non è giorno festivo.

Ad un tratto il canto è vicinissimo:

... "del sangue degli Alpini s'è fatta rossa" ...

Poi i cantori sbucano sulla via.

Rimango sorpreso e meravigliato: sono dei giovani che cantano, studenti dell'Istituto Minerario di Agordo.

Quindi svoltano, troppo presto, sempre cantando quella canzone che è patrimonio canoro e doloroso degli Alpini della seconda guerra mondiale. Quella canzone, quelle parole che spesso ci hanno fatto rimescolare il nostro intimo.

Ma quei ragazzi...

Certo che coi tempi che corrono, fa una certa impressione, tale da rimanere lì, deliziosamente inebetiti. E penso:

... quando uno canta, non gli succede come quando parla, legge o guarda. Si può ascoltare un amico che parla senza afferrare il senso del discorso. Si può leggere una pagina di un libro o un articolo e arrivare in fondo accorgendosi di non aver capito niente. Si può vedere una cosa, una persona, un panorama senza notarne i particolari, perchè, ancora una volta si può essere sovrappensiero.

Ma quando si canta no!

Quando si canta è impossibile essere distratti, è impossibile pensare ad altro, anzi la nostra mente si concentra e rivive con immagini quell'episodio, quel combattimento, quella bella mora dell'osteria, il Capitano ferito sulla barella, il Ponte di Bassano, ecc.

E quei ragazzi che cantavano "l'acqua della Vojussa col sangue degli Alpini s'è fatta rossa", certamente ricostruivano nella loro mente, seppure con immaginazione soggettiva, la visione di soldati dal cappello alpino con la penna nera, feriti che cadevano dentro al fiume, arrossandone le acque. E il Ponte di Perati, pure esso ricostruito secondo fantasia, si allontanava sempre più, ma sopra sventolava una bandiera nera, cioè il drappo enorme e tragico della morte.

Quando poi il canto sgorga spontaneo, vuol dire che c'è cuore, che c'è sentimento. Ci si eleva "in più spirabil aere", dove continuamente affluiscono immagini e scene.

Quale miglior propaganda alpina e più spontanea?

Grazie, giovani studenti, per la bella sorpresa che mi avete fatto.

"prestazione"

Lo spirito della festa è tutto racchiuso in queste due lettere che il nostro Segretario ha letto ai bambini e pubblico presenti.

"Alla signora Befana dei Alpini di Salce - Col di Salce (Italia)

Cara Befana, vengo con questa mia per dirti che tu mi porti quello che vuoi tu, perchè io ho avuto il San Nicolò e quello mi basta, ma se vuoi portarmi qualche cosa mi basterebbe una macchina di quelle rosse coi pedali, o un carro armato con su i Alpini e un pallone di quelli da calcio e poi mi basterebbe anche una slitta di quelle grandi, con un paio di scarpe con tante fibbie, come mio fratello e poi mi andrebbe bene una scatola di colori a alco (sic) di quelle grandi e qualche dolce.

Ma se non puoi, portami quello che vuoi tu, anche perchè non so se sono stato tanto buono.

Ciao Befana dei Alpini e salutami l'asino.

Belluno, dicembre 1970

Il bambino (omesso il nome)""

Riposta della Befana:

"Caro amico, rispondo alla tua lettera e ricambio i saluti da parte dell'asino.

Ti dico subito che non ho potuto esaudire i tuoi desideri, in quanto io sono come una benefica istituzione che deve cercare di accontentare tutti i bambini, soprattutto quelli poveri e cerco di portar loro delle cose utili, come indumenti, ecc., piuttosto che dolciumi e giocattoli.

Per voi, figli di alpini di Salce, ho portato le solite calzette ed ho chiamato a raccolta per questa festa i vostri papà e le vostre mamme, per passare insieme un'oretta in compagnia ed in allegria.

E' stato fatto venire il mulo Gustavo e io ringrazio coloro che se ne sono interessati, affinchè facessi meno fatica.

Non ho messo tante cose dentro alla calza, perchè prima son dovuta passare all'Ospedale Sanatoriale di Belluno ed ho lasciato dei doni a quegli ex Alpini, circa sessanta, che si trovano lì ammalati, molti dei quali di silicosi (quella malattia detta comunemente "pussiera" che si contrae nelle miniere) ed altri che soffrono ancora per i disagi della guerra o della prigionia. Essi meritavano certamente la mia attenzione, anche perchè qualcuno di loro...

Ecco quindi che per voi sono rimaste queste calzette che fra poco vi consegnerò. Quello che conta è il ricordo, non la quantità!

Caro amico, sono sicura che rinuncerai volentieri a quelle cose che mi avevi chiesto, onde accontentare altri bambini e quegli Alpini del Sanatorio di San Gervasio.

Ciao, divertiti e soprattutto accontentati sempre di quello che hai e sappilo gustare; non amareggiarti per quello che non è possibile avere. Ricordalo!

La Befana ""

LUTTO - E' deceduto, all'età di 65 anni, il nostro socio Tullio Capra-
ro da Canzan. Alla famiglia rinnoviamo le più sincere espressioni di cordoglio.

Un ringraziamento a Maria e Ciso Colbertaldo che, per onorare la memoria del loro caro, hanno offerto il rinfresco preparato per i nostri bambini e soci a chiusura della Befana alpina.

PER LA CASSA DI COL MAOR, hanno versato un particolare contributo; Bruno Zanetti, Francesco Bianchin, Rodolfo Mussoi, N.N. da via Garibaldi, Sergio Tomasini, Elio Lasta, Igino Tormen, N.N., Gruppo di Ponte nelle Alpi, Gen. Carlo Ghe, Vincenzo Levis, Silvio Dell'Eva, cap. Sergio Botta, Pierantonio Sponga, comm. Enrico Allais, dott. Egidio Piacentini da Malcesine, Aldo De Barba, Carlo Fontanive, N.N. da Canzan, Col. Beppi Zaglio, Giovanni Somnavilla e Bruno Zanetti (in memoria dei Capi Gruppo Mammi e Tognetti).

ASSEMBLEA ANNUALE - Il 20 dicembre 1970 si è svolta l'assemblea annuale, con relativo rancio sociale, del nostro Gruppo. Presenti 54. Stralciamo dalla relazione:

- Anno 1970 n. 105 soci ordinari (di cui 30 al di sotto di 30 anni)
 - n. 8 alpini alle armi e abbonati a "L'Alpino"
 - n. 4 sostenitori e abbonati solo a "L'Alpino".
- Iniziative: posa in opera e inaugurazione di un'asta porta bandiera davanti al Monumento ai Caduti in Guerra; Befana Alpina per n. 32 bambini figli di nostri soci; uscito regolarmente Col Maor con n. 6 numeri.
- Situazione finanziaria: Fondo effettivo di cassa alla fine del 1970 L. 23.275. Cassa Col Maor, chiude a pareggio con la quota a carico dei soci del Gruppo pari a L. 640 ca. ciascuno. Il conto della Befana 1970 registra un attivo di L. 39.000, accantonate per la Befana del 6 gennaio 1971 (spese tutte).

Vogliamo chiudere, a commento, con le parole che solitamente dice il Cice Bortoluzzi quando legge la situazione finanziaria: "Soldi in casa pochi, ma gli Alpini no trema mai. Viva gli Alpini!"

ALL'ULTIMO MOMENTO - Il nostro socio e Consigliere del Gruppo, Giuseppe Carlin, classe 1896 Batt. Pelmo, è rimasto vittima di un grave incidente. Travolto da un autobus in manovra sul piazzale della Stazione. E' stato oggetto di amorevoli e attente cure da parte dei sanitari dell'Ospedale Civile di Belluno, date le condizioni di pericolo dei primi giorni. Malgrado tutte le cure, anche per sopravvenute complicazioni, è deceduto nelle prime ore del 27 febbraio. Gli amici, la popolazione di Salce, il nostro Gruppo e la Sezione gli hanno tributato una sentita manifestazione d'affetto. Alla moglie e ai figli "Col Maor" porge sincere e care espressioni di vivo cordoglio. Ciao, Beppi!

LA PAGINA MATTA

EROISMO FORZATO

In guerra, si sa, il fine giustifica i mezzi, come ha detto tanti anni or sono un certo Machiavelli.

Anche per tirar su il combattente che si doveva lanciare all'attacco, certe volte una sorsata di anice aiutava a rendere un po' più coraggio si i paurosi. Certi tipacci di alpini, quando si trattava di fare un balzo in avanti, si portavano dietro tutte quelle cose personali che avrebbero reso meno dura la sosta in trincea o in un riparo appena conquistato. "Bisogna essere sempre previdenti...non si sa mai."

E gli Ufficiali molto spesso restavano meravigliati che in tali frangenti ci fossero dei tipi che pensavano a ben altro e che dalle tasche o dal tascapane facevano uscir fuori le cose più impensate.

Guerra 1915-18. Si doveva conquistare una posizione e prima di arrivare all'obiettivo, era necessaria una sosta per prender fiato e per riordinare le file, sotto un costone non tanto alto. Gli Alpini eseguirono di corsa l'attacco, poi si gettarono di corsa nel valloncetto, al riparo. Il Tenente scorge un atletico "conicio" che se ne sta in pie-

- di, come incurante del pericolo.
- Buttati giù - gli grida - se no, ti beccano, sacr...
- No poss, sior Tenente - risponde l'alpino - ho 'na bottiglia de vin in scarsella e senza turacciolo...

AZIONE COMPLICATA DI PATTUGLIA

Nelle truppe alpine, come si sa, il reclutamento aveva carattere zonale e, quando la guerra richiedeva sempre nuovi elementi, per poter rin sanguare i reparti decimati, in una compagnia si notavano addirittura dei gruppetti di paesani, ad esempio, il gruppo degli Agordini, quello degli Alpagoti, o dei Zoldani. In questi gruppi regnava la più completa solidarietà, specie nei momenti più duri e serpeggiava anche un certo spirito di emulazione fra gruppo e gruppo.

Se gli uni avevano compiuto un'azione rischiosa e fortunata, gli altri non volevano essere da meno. Qualche volta tale spirito di emulazione avveniva perfino fra paesi della stessa zona.

Una sera, durante un periodo di guerra di posizione, quattro amici di Spert (si fa un nome tanto per rendere più avvincente l'episodio) decidono di andare di pattuglia, anche per farla vedere a "quei de Farra" che due giorni prima avevano preso un prigioniero.

Il pattugliamento avviene con circospezione. Ogni tanto gli uomini si chiamano sotto voce.

- Toni?
- Ehi, son qua.
- Dopo un po':
- Bepi?
- Ooh, son qua...
- Dopo un altro po':
- Bepi?...
- Silenzio.
- Ehi, Bepi? - Silenzio ancora. E la pattuglia si ferma, drizzando gli orecchi e cercando di scrutare nell'oscurità. Dopo un po' di tempo si sente una voce mezzo soffocata:
- Toni... Toni... ho fat tre prigionieri.
- Bravo, porteli qua.
- Eh, non i me lassa...

PARTENZE IMPROVVISE

Sono le otto del mattino di una Domenica qualsiasi. Il solito trambusto delle sveglie domenicali in una qualsiasi casa di una famiglia che si rispetti.

- Senti, oggi stai con noi vero? - dice la moglie ancora in pigiama e alle prese col gas per preparare una tazza di caffè.
- Ma, veramente... - fa il marito come sovrapensiero, cercando di ricordare se per caso non abbia particolari impegni - veramente, alle dieci dovrei andar via...
- Cosa?! - dice la moglie, girandosi sorpresa.
- Sì - riprende il marito - devo andare a Marostica con Rodolfo e Bruno. Ma non te l'avevo detto?
- Detto? Quando detto? Questa sarebbe la novità del giorno. Uffa! Tutte le domeniche, tutte le domeniche... o le bocce, o gli Alpini, o tutti e due. Ma non me lo potevi dire almeno ieri?
- Cara, ma se te lo avessi detto ieri, avrei guastato l'atmosfera del "Sabato del Villaggio". Anzi mi dovrete ringraziare che ti ho fatto passare tranquille e serene ventiquattro ore in più...

LA PAGINA DELLA SEZIONE

Al Col Maor è pervenuta la seguente lettera da parte del Vice Presidente sezionale, rag.cav. Bruno Zanetti.

"" Nello stendere queste brevi note, il mio animo si riempie, ancora una volta, di stupito dolore per la scomparsa di due cari amici, due validi Capi Gruppo, due animatori della causa alpina nella zona dell' Agordino, due colonne della Sezione di Belluno: il dottor cav.uff. Carlo Mammi di Alleghe, Capitano veterinario nell'artiglieria alpina e il geom.cav. Ugo Tognetti di Caviola, Capitano degli Alpini.

Due figure molto diverse l'una dall'altra, due personalità, sotto certi aspetti, quasi opposte, ma che nella nostra famiglia scarpona si completavano a vicenda.

IL CARO MAMMI, di origine emiliana, che venne ancor giovane quassù nell'Agordino come veterinario e ci rimase per quarant'anni, cioè fino al collocamento a riposo, avvenuto due anni or sono.

Competente e infaticabile nella sua attività professionale, entusiasta e trascinatore nel campo alpino, egli ebbe in certi momenti vita contrastata, ma ebbe anche la soddisfazione di larghi consensi. Il Comune di Livinallongo, ad esempio, volle tributargli la cittadinanza onoraria, a riconoscenza della passione e della dedizione con le quali esplicò la sua opera di veterinario.

Tutti ricordano ancora i suoi discorsi nei raduni alpini, così infiammati, spontanei e che trascinavano all'entusiasmo.

Dopo il collocamento a riposo volle rimanere ad Alleghe e qui desiderò di essere sepolto.

Sebbene avanti con gli anni, egli conservava una prestanza e una vitalità veramente giovanili. Un tragico incidente lo rapì repentinamente all'affetto dei suoi cari e degli alpini dell'Alto Cordevole. Le penne nere gli furono attorno nel giorno della sepoltura, portandolo a spalle fino al Cimitero, calandolo nella fossa e restando per qualche minuto silenziose attorno. Poi uno disse semplicemente: "Ciao, Mammi." Era il "rompete le righe", dopo l'ultimo addio, mentre in alto la Civetta si tingeva di rosa negli ultimi raggi del sole.

UGO TOGNETTI, altro professionista, nato e vissuto a La Mora di Cavio-la. Era una delle personalità più in vista della Valle del Biois; si era interessato, oltre che della sua attività professionale e di albergatore, anche di problemi sociali. Aveva ricoperto cariche pubbliche, sempre col pensiero del benessere generale e sempre trascurando i suoi interessi personali.

Aveva ricostituito il Gruppo Alpini "Valle del Biois" fin dal 1952 e ne era rimasto a capo fino alla morte.

Da alcuni anni era logorato da acciacchi e da preoccupazioni. Spesso mi confidava le sue sofferenze ed io - ora ne sento quasi rimorso - facevo finta di non badargli o gli dicevo che erano sciocchezze. Otto giorni prima, seppure sofferente, volle essere fra i suoi alpini nell'annuale raduno del Gruppo. Rimase con alcuni di noi fino a sera e con noi sembrava come sollevato da tutti i suoi crucci.

La domenica successiva fu presente alla cerimonia della consegna delle onorificenze di Vittorio Veneto. Si ritirò in casa nel tardo pomeriggio e fu colto subito da improvviso malore. Furono chiamati il medico, il prete e l'amico Basso. A quest'ultimo volle dettare le sue ultime volontà e gli disse: "questa volta ci siamo sul serio".

Appassionato di montagna e di alpini, fu dapprima un buon alpinista, poi animatore di tante escursioni e manifestazioni; combattente nell'ultima guerra mondiale.

Uomo buono e retto, di vecchio stampo, raccolse unanimi consensi di amicizia e di ammirazione da parte di quanti lo conobbero.

Caro Ugo, quanto rimpianto hai lasciato fra gli amici e fra i tuoi alpini della Val del Biois!

Gli Alpini però nel dolore non si accasciano, ma da esso prendono nuovo vigore per continuare ad andare avanti, anzi a migliorare, nel ricordo di coloro che se ne sono andati ed hanno lasciato una traccia sicura sulla quale camminare sempre nella giusta direzione.

E, sicuro di interpretare il pensiero di tutti gli alpini della Sezione, chiudo così semplicemente, alla nostra maniera:

Ciao, alpino Carlo Mammi. Ciao, alpino Ugo Tognetti... Bruno

--oooOooo--oooOooo--

MANIFESTAZIONI

Per l'anno 1971 ci sono, per ora, i seguenti appuntamenti:

- 21 marzo - A Belluno riunione di tutti i Capi Gruppo della Sezione
- 4 aprile - A Trento raduno interregionale
- 1-2 maggio - A Cuneo adunata nazionale dell'A.N.A.
- 20 giugno - Al Nevegal adunata di tutti i Gruppi della Provincia per festeggiare il 50° anniversario della costituzione della Sezione A.N.A. di Belluno e dei Gruppi di Calalzo e di Forno di Canale.
- 1° o 2ª domenica di settembre a Marostica raduno regionale
- 3ª domenica di settembre a Mestre celebrazione annuale della Madonna del Don.

--oooOooo--oooOooo--

ATTIVITA' SPORTIVA

Eliminatoria triveneta di slalom gigante ad Asiago per l'ammissione alla finale nazionale, svoltasi quest'anno a Tarvisio. Per un malaugurato contrattempo, la nostra rappresentativa - che era formata da 12 elementi - non ha potuto gareggiare.

Una gara di staffetta alpina, valevole per il "Trofeo M.O. Bortolo Castellani", è stata organizzata dal Nucleo Sci Club Alpini d'Italia, con la collaborazione della nostra Sezione di Belluno e della Brigata Alpina "Cadore", la quale aveva messo in palio anche una artistica targa di argento.

L'amico Fortunato Zanatta era dall'anno scorso che armeggiava e si dava a nava per mettere in piedi la manifestazione sciistica (negli ambienti della F.I.S.I. viene infatti soprannominato "il signor staffetta").

La gara ha avuto un successo veramente lusinghiero, sia come partecipazione (21 squadre iscritte), sia come livello tecnico ottenuto (27 minuti primi impiegati dalla prima squadra arrivata, quella della Val Zoldana), sia come premi di rappresentanza ed individuali (premi e coppe a tutte le squadre partecipanti, medaglia ricordo a tutti i concorrenti, medaglia olimpica alle tre squadre prime arrivate), sia come organizzazione, curata, oltre che dal Nucleo S.C.A.I. e dalla Sezione, dal Ten. Col. Gianni Pilla, dal Tecnico F.I.S.I. Arturo Orsingher e dagli alpini della Brigata "Cadore".

Il tempo è stato propizio e la gara ha suscitato entusiasmo fra tutti i presenti. Un unico incidente, che sembrava in un primo tempo di poco conto, al concorrente Lino Zandomenego della squadra A del Nucleo SCAI: schiacciamento di due vertebre per una fortuita caduta e nonostante ciò il Zandomenego ha voluto portare a termine la frazione.

Un bravo ed un affettuoso augurio al nostro giovane socio.

Riuscita e numerosa anche la premiazione, con la partecipazione di tutte le squadre, numeroso pubblico e autorità. A nome della Sezione e del Nucleo ha parlato il Presidente, Rodolfo Mussoi, che ha ringraziato i partecipanti, i collaboratori e tutti coloro che si erano prestati per la riuscita della manifestazione; ha sottolineato gli scopi che gli organizzatori si erano prefissi e ha infine rivolto parole di compiacimento ai brillanti vincitori.

Per la F.I.S.I., Natale De Bernardis si è complimentato per la riuscita della gara ed ha auspicato che essa possa essere portata a livello regionale o nazionale, inserendosi nel calendario ufficiale della Federazione sport invernali e riportando così a nuovo prestigio una specialità sciistica che è caduta in disuso.

Questa la classifica finale (omettiamo i tempi e precisiamo che il primo nome è di colui che ha fatto la frazione di falsopiano, il secondo in salita ed il terzo in discesa): 1° A.N.A. "B" Val Zoldana (Zanolli Camillo - Zanolli Egidio - De Rocco Nadir); 2° A.N.A. Val Zoldana "D" Saguì Lico - Saguì Ivo - Pampanin Fiore); 3° Settimo Regg. Alpini "A" (Sartor - De Bon - Costa); 4° Sesto Regg. Art. Montagna (Storti - Murer - Alverà); 5° A.N.A. Val Zoldana "C" (Maier Pietro - Maier Vittorio - Lazzarin); 6° Val Zoldana juniores "A" (Maier - Arnoldo - Ampezzan); 7° A.N.A. Caprile (De Cassan - Sorarù - Da Pian); 8° Settimo Regg. Alpini "B" (Fontanella - Agreiter - Battain); 9° A.N.A. (UNUCI) Belluno (D'Incal Dario - Bogo Luigi - Da Ronch Ivo); 10° Val Zoldana juniores "B" (De Pellegrin - Cappeller - De Fanti); 11° A.N.A. Val Zoldana "A" (Zanolli Dario - Costantin - Zanolli Edoardo); 12° A.N.A. Calalzo (Frescura - Fiori - Giacomelli); 13° A.N.A. Domegge (Coffen - Vielmo - Da Deppo); 14° A.N.A. Val Biois "A" (Busin Gianni - Busin Fausto - Busin Giorgio); 15° Cortina juniores (Menardi - De Villa - Buzzat); 16° SCAI Belluno "A" (Schiocchet - Ducapa - Ben); 17° A.N.A. Val Biois "B" (Busin - Ronchi - Costa); 18° SCAI Belluno "B" (Zandomenego Lino - Caldart - Manolli).
I migliori frazionisti: nella prima Zanolli Camillo (Val Zoldana), nella seconda Murer Paolo (6° Art. Montagna) e nella terza De Rocco Nadir (Val Zoldana).

La gara ha avuto un successo veramente importante, sia come partecipazione (27 squadre) sia come risultato tecnico ottenuto (27 nuclei premiati) dalla prima impugnatrice della Val Zoldana, sia come premio di rappresentanza ed individualità (punti e coppie) tutte le squadre partecipanti, mediante il ricordo a tutti i concorrenti, mediante olimpiche e una squadra prima arrivata, sia come organizzazione, grazie al Nucleo S.C.A.I. e della Sezione, dal Com. Gianni Filla, dal Tecnico F.I.S.I. Arturo Oslangher e dagli alpini della "Squadra Cadore".
Il tempo è stato proprio e la gara ha suscitato entusiasmo tra tutti i presenti. Unico incidente, che sembrava in un primo tempo di poco conto, il concorrente Lino Zandomenego della squadra A del Nucleo SCAI, schiacciamento di una vertebra per una forzatura esagerata e nonostante ciò il Zandomenego ha voluto portare a termine la funzione.
Un bravo ed un altrettanto augurio al nostro giovane socio.

1-2 MAGGIO '71



C O N F E



ADUNATA NAZIONALE

PRENOTARE CON URGENZA GLI ALLOGGI A MEZZO APPOSITO TAGLIANDO DELLA "TESSERA ADUNATA", IN VENDITA PRESSO LA SEDE DELLA SEZIONE (Via Carrera, 13 - Tel. 39.44)

PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA SEZIONE.
OGNI GIORNO DALLE ORE 18 ALLE ORE 20 (Domenica Chiuso)

DOMENICA 21 MARZO 1971 - ASSEMBLEA ANNUALE DEI CAPI GRUPPO

In tale occasione verranno date altre e più dettagliate notizie.